

Cittadini, stranieri, residenti, schiavi

di Daniela Marchiandi

Cinzia Bearzot

I GRECI E GLI ALTRI CONVIVENZA E INTEGRAZIONE

pp. 180, € 12, Salerno, Roma 2012

Nell'Italia di oggi il confronto con lo straniero è un tema quanto mai attuale: divisa, spesso drammaticamente, tra chiusura e integrazione, la nostra società stenta a trovare un equilibrio, preferendo spesso ripiegare su una convivenza indifferente (e poco impegnativa). Similmente, il mondo si dibatte tra la globalizzazione dilagante e il fiorire dei nazionalismi, delle rivendicazioni identitarie, finanche dei minuti localismi a cui i media ci abituanano quotidianamente, nostro malgrado. È impossibile dunque sottrarsi alla riflessione.

Il libro di Cinzia Bearzot offre, in questa prospettiva, una guida ricca di spunti. L'intento è dichiarato nell'introduzione, dove la voce evocata è quella del più autorevole storico dell'Atene classica, Tucidide: la conoscenza del passato è "un'acquisizione permanente" poiché la natura umana è immutabile. I problemi umani, dunque, si ripropongono costantemente e la conoscenza del passato migliora la valutazione del presente e del futuro.

Partendo da questo assunto, l'autrice illustra le numerose soluzioni adottate nella Grecia antica, un mondo plurale, dove le relazioni con lo straniero, greco di altra città o non greco, conobbero forme molto diverse, non solo nel tempo, come è logico che sia, ma anche nello spazio. Atene, Sparta, Argo, Corinto, i Tessali, i Greci dell'Asia Minore e quelli dell'Occidente, solo per citare alcuni dei casi richiamati, declinarono variamente lo statuto

del *metoikos*, lo straniero residente, letteralmente "il convivente". In sei capitoli, Bearzot condensa una quantità imponente di dati provenienti sia dalle fonti, letterarie ed epigrafiche, che dal dibattito critico, senza tuttavia, e in questo è la perizia, che il testo ne risulti appesantito. I temi cruciali (la cittadinanza, lo statuto dello straniero residente, la condizione giuridica dello straniero non residente, il ruolo degli schiavi stranieri) sono trattati in maniera sintetica, ma mai generalistica o banalizzante. Al contrario, il discorso si nutre di esempi che arricchiscono gli assunti teorici e rendono la lettura agevole. Nel contempo, la problematicità della ricerca, con le sue molte voci, è sempre sottesa, lasciando intravedere la vivacità del dibattito retrostante. Il libro riesce così a coniugare una profonda conoscenza specialistica degli argomenti con la grande esperienza didattica dell'autrice, da molti anni docente di Storia greca all'Università Cattolica. Semplicità e chiarezza lo rendono adatto a un pubblico eterogeneo: gli studiosi vi troveranno un quadro efficace e aggiornato; gli studenti un'introduzione problematica a temi complessi e una preziosa bibliografia ragionata; i cultori del mondo antico una rassegna quanto mai utile e stimolante per riflettere sulle molte contraddizioni del nostro tempo.

Rimandiamo, infine, chi è interessato all'argomento a un altro bel libro di tema analogo. Saber Mansouri nel suo *Athènes vue par ses métèques* (Tallandier, 2011) prova a rovesciare la prospettiva. Con la sensibilità propria di un cittadino francese di origine tunisina, lo studioso guarda la più classica delle *poleis* attraverso gli occhi dei suoi "conviventi", chiamati a morire sul campo di battaglia e a pagare le tasse, ma esclusi dall'esercizio dei diritti politici.

